



Centro Democratico
Ambiente e Sostenibilità
Fulvio Giacomassi
dipartimenti@ilcentrodemocratico.it

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA IN ITALIA

La dott.ssa Milena Ziino Colanino nella Conferenza Programmatica nazionale del gennaio scorso ha esposto, attraverso un documento, in modo esaustivo il Piano Italiano per la Transizione Ecologica (PTE) proposto dal Ministero della transizione ecologica dello scorso Governo e approvato dal Comitato Interministeriale per la transizione ecologica (CITE) a marzo 2022.

Lo scopo del PTE, spiegava la Dottoressa, era quello di offrire un inquadramento generale sulla strategia per la transizione ecologica italiana definendo un quadro concettuale anche per gli interventi previsti dal PNRR.

Il PTE dovrà coordinare le seguenti politiche:

1. riduzione delle emissioni di gas serra climalteranti,
2. mobilità sostenibile.
3. contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo
4. risorse idriche e relative infrastrutture
5. qualità dell'aria,
6. economia circolare

I contenuti essenziali della transizione ecologica sono declinati poi in otto aree: Decarbonizzazione, Mobilità sostenibile, Inquinamento dell'aria, Contrasto al consumo del suolo e al dissesto idrogeologico, Miglioramento della gestione delle risorse idriche e delle relative infrastrutture, Tutela del mare, Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile.

GLI IMPEGNI INTERNAZIONALI SULLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Siamo partiti dal documento della dott.ssa Ziino Colanino per evidenziare che nell'occuparsi di Transizione ecologica in Italia non si deve iniziare da zero ma, al contrario, sarebbe utile verificare gli avanzamenti degli obiettivi e impegni che ci siamo assunti in Europa e nelle COP internazionali, verificare gli avanzamenti e la realizzazione degli investimenti della Missione e componenti della Rivoluzione verde e transizione ecologica prevista nel PNRR.

In tale direzione, negli appuntamenti internazionali, vengono confermati gli obiettivi generali dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi centigradi circoscrivendo 1,5 gradi.

Il nostro Paese, attraverso il governo attuale, ha assunto impegni a settembre 2023 in occasione del Summit ONU sull'attuazione dell'Agenda 2030, a dicembre 2023 in occasione della COP 28 e nel corso del recente G7-ambiente a presidenza italiana.

Impegni che riguardano politiche energetiche, climatiche, sociali e istituzionali.

Le previsioni mondiali della International Energy Agency per il 2024 indicano che gli investimenti green arriveranno quasi a doppiare quelli in carbone, petrolio e gas, toccando per la prima volta il tetto dei **2.000 miliardi di \$: quasi un raddoppio in meno di un decennio**. Nel 2021, per la prima volta a livello mondiale, il numero di occupati nelle energie pulite ha superato quelli del comparto fossile. **Tutto questo significa che la competizione industriale (e gli investimenti) si è già spostata, oramai da diversi anni, proprio sulle energie pulite.**

Nel 2022 **la Cina** ha venduto il **60%** delle auto elettriche su scala mondiale, il **50%** degli impianti eolici e il **45%** di quelli solari fotovoltaici.

Il piano quinquennale CINESE prevede investimenti per 650 mld annui e accelera la trasformazione ecologica per consolidare il suo ruolo di leader internazionale nelle nuove tecnologie.

GLI STATI UNITI, con l'amministrazione Biden, hanno mobilitato livelli senza precedenti di sostegno governativo per promuovere una più rapida e più forte riduzione delle emissioni di gas serra. I principali veicoli legislativi di questa svolta americana sono stati il **Bipartisan Infrastructure Investment and Jobs Act del 2021** che ha investito circa **190 mld di dollari** per l'energia pulita e il trasporto pubblico, e l'**Inflation Reduction Act del 2022** che ha mobilitato **370 mld di dollari** per promuovere la sicurezza energetica e contrastare il cambiamento climatico.

IMPEGNI E L'AZIONE EUROPEA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

In Europa, anche con la nuova Commissione e Parlamento, vi è la conferma della risoluzione con **VALORE GIURIDICO** dove viene fissata la neutralità climatica **entro il 2050** e l'aumento degli obiettivi di **riduzione delle emissioni fino al 55% entro il 2030**.

L'Europa si è data con il new green deal 2020 una strategia di uscita dalla crisi basata sui pilastri della digitalizzazione, transizione ecologica/decarbonizzazione e inclusione sociale con un investimento di 750 miliardi, con la novità di un debito comune europeo del quale una significativa parte di risorse economiche sono destinate alla transizione ecologica.

Dal lancio del Green Deal l'Europa ha poi dato vita a iniziative legislative (direttive) e proposte coordinate tra Consiglio e Parlamento per l'attuazione di tale Programma in tutti i Paesi membri dell'Unione.

Infatti con il pacchetto **"Fit for 55"**, presentato a metà del 2021, la Commissione ha indicato la roadmap per la decarbonizzazione dell'economia europea. Il pacchetto contiene 13 proposte legislative sull'energia e sul clima, che hanno lo scopo di mettere l'Ue in condizione di centrare l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 come previsto dal Regolamento (Ue) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica (Legge europea sul clima).

Con **RePowerEu**, varato nel maggio del 2022 come risposta europea all'invasione russa dell'Ucraina per eliminare la dipendenza dalle importazioni di gas russo, l'Ue ha fra l'altro rafforzato le misure per risparmiare energia e per aumentare la produzione con fonti rinnovabili.

Il Piano industriale per il Green Deal, presentato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2023, promuove quattro pilastri: un quadro normativo coerente e semplificato; un accesso più rapido ai finanziamenti; la valorizzazione delle competenze; lo sviluppo del Green Deal con un'economia avanzata, competitiva e aperta.

Con il **Net Zero Industry Act**, la proposta di regolamento della Commissione presentata il 16 marzo 2023, si propone di produrre nell'Ue, entro il 2030, almeno il 40% del fabbisogno annuo di tecnologie per la neutralità climatica. A tal fine otto tecnologie sono dichiarate strategiche: solare fotovoltaico e termico; eolico onshore e fonti rinnovabili offshore; batterie e accumulatori; pompe di calore e geotermia; elettrolizzatori e celle a combustibile idrogeno; biogas e biometano; cattura e stoccaggio del carbonio; tecnologie per le reti elettriche.

L'ITALIA E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA : PNRR ED AZIONI

PNRR

L'Italia, come Paese membro dell'Ue, è stato beneficiario, attraverso il Governo dell'epoca, di 191,5 mld di euro, dei quali 68,9 a fondo perduto e 122,6 in prestiti da restituire a tassi bassissimi.

In questa direzione i governi Conte e Draghi hanno strutturato un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per dare attuazione agli obiettivi di Bruxelles attraverso la definizione di sei Missioni e sedici Componenti da realizzare entro il 2026.

È un PNRR che può contare su una dotazione di 235,12 mld di euro attraverso l'aggiunta delle risorse economiche dei Fondi strutturali europei e i Fondi complementari dell'Italia.

È un PNRR che definisce con precisione gli obiettivi e le risorse economiche da allocare per ogni Missione e Componente ed i relativi investimenti infrastrutturali e strutturali da realizzare per l'innovazione dei settori produttivi economici, della P.A., dell'Istruzione e Ricerca, della salute, della inclusione sociale, della mobilità, per la digitalizzazione e competitività e per la rivoluzione verde e transizione ecologica.

Il PNRR è stato riconosciuto da tutte le forze politiche, anche quelle che sono attualmente al governo, come un'opportunità unica per migliorare, con le risorse a disposizione, le infrastrutture materiali ed immateriali, educative, socio sanitarie, sociali e ambientali del Paese anche attraverso le riforme necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nel PNRR, rispetto alla sola **Missione denominata Rivoluzione verde e Transizione ecologica**, sono stati **stanziati 69,94 mld di euro per perseguire l'allineamento con gli obiettivi europei (2030/2050)** di decarbonizzazione dei settori, per incrementare le quote di produzione di energia rinnovabile, per ridurre le emissioni, per strutturare il riciclo dei rifiuti. Tali obiettivi si concretizzano in un avanzamento del paradigma dell'economia circolare, in una filiera agroalimentare sostenibile, in uno sviluppo degli impianti rinnovabili, in un potenziamento della rete elettrica smart, nella produzione di idrogeno per trasporti e industria, in uno sviluppo della leadership europea a livello internazionale sulle filiere industriali: fotovoltaico, eolico, accumulatori e batterie, pompe di calore, geotermia, elettrolizzatori per produzione di idrogeno; in un aumento dell'efficientamento energetico del parco immobiliare pubblico e privato, nella gestione della prevenzione e contrasto al dissesto geologico del territorio e nella gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo.

Lo stanziamento è suddiviso:

- Componente 1: **6,97 mld di euro per Economia circolare e Agricoltura;**
- Componente 2: **25,36 mld di euro per Energia rinnovabile, Idrogeno, Rete e Mobilità sostenibile;**
- Componente 3: **22,24 mld di euro per Efficienza energetica e Riqualficazione edifici;**
- Componente 4: **15,37 mld di euro per Tutela del territorio e delle risorse idriche.**

La strutturazione del PNRR, con il relativo programma di attuazione degli investimenti ed infrastrutture e realizzazione delle riforme ad esso connesse, messo in campo dai precedenti governi, unitamente alla revisione concordata con la Commissione Europea sui tempi dei progetti operata dall'attuale Governo, ha permesso di veder riconosciuti dall'Ue i pagamenti a oggi di 5 rate per un totale di 88,1 mld di euro, oltre l'iniziale anticipo di 25 mld di euro.

CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO E SOLIDITÀ DI INVESTIMENTI NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Tutto questo ci porta a dire che vi è, da una parte, una **crescente consapevolezza** sia nelle Istituzioni internazionali, europee e italiane che nei cittadini sull'esigenza di rafforzare le azioni e gli impegni per il **contrasto al cambiamento climatico**; dall'altra, che sono confermati a livello internazionale, europeo ed italiano gli obiettivi di decarbonizzazione e soprattutto la notevole mole di risorse finanziarie impegnati negli investimenti per la transizione ecologica.

D'altronde sono ancora impressi nelle menti i disastri climatici in Emilia Romagna e, recentemente, a Valencia in Spagna.

Italy for climate ha stimato in 3400 gli eventi meteorologici estremi avvenuti in Italia nel 2023, tra piogge intense, grandine, raffiche intense di vento e tornado: sono stati oltre tre volte il valore del 2018.

Nel 2023 le scorte di acqua nevosa in Italia si sono attestate a 4 miliardi di m3, il valore più basso almeno dal 2011 e rispetto alla media dell'ultimo decennio si traduce in un deficit del 60%, che in alcuni bacini come quello del Po e dell'Adige arriva a sfiorare il 70% di disponibilità di acqua in meno.

A conferma delle scelte strategiche internazionali siamo ormai arrivati nel 2024 a 2.000 miliardi di dollari, più del doppio di quelli investiti nelle fonti fossili, di investimenti finanziari nella green economy messi in campo complessivamente dall'EUROPA, dagli USA, dalla CINA, INDIA ecc.

Tutto questo ci dice che siamo di fronte ad un **cambiamento che trasforma le nostre economie e che si rafforzerà sempre più e non si arresterà.**

TRADOTTO SIGNIFICA CHE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA, CHE È STATA IN QUESTI ANNI DECLINATA IN OBIETTIVI, IN NORMATIVE E INVESTIMENTI FINANZIARI E TECNOLOGICI, È TUTT'ALTRO CHE UNA QUESTIONE IDEOLOGICA COME RIPETE IL GOVERNO E LA DESTRA IN ITALIA ED EUROPA. È INVECE SOSTANZA, CONCRETIZZATA IN PODEROSI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIA, IN NUOVI LAVORI E OCCUPAZIONE, IN NUOVE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE, IN RICERCA, IN NUOVI MATERIALI ECC.

Sul versante occupazione i dati del 2023 ci dicono che sono oltre il 34,5% sul totale, gli avviamenti al lavoro nelle professioni e attività della green economy in Italia.

POSIZIONE DELL'ATTUALE GOVERNO E DI ALCUNI PORTATORI DI INTERESSE SUL PROCESSO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

È altresì indubbio che la transizione ecologica non è una passeggiata. Vi sono interessi e condizioni di imprese, attività, mondo del lavoro e cittadini che sono più esposti e vulnerabili a questi cambiamenti.

MA LA DOMANDA È: VISTA L'IMPETUOSITÀ NON PIÙ CULTURALE MA FATTIVA DI QUESTA TRASFORMAZIONE, VOGLIAMO PREPARARCI COME SISTEMA PAESE A GESTIRLA O A SUBIRLA?

IL GOVERNO ITALIANO E LA MAGGIORANZA CHE LO SOSTIENE HA SCELTO FINORA DI "STARE IN MEZZO AL GUADO".

Da un lato, richiamando il pericolo della deriva ideologica nell'attuazione della transizione, manifesta la sua contrarietà; dall'altra aderisce, in Europa e a livello internazionale, agli obiettivi e azioni da perseguire.

In questa direzione il Governo ha approvato la STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS) e altri documenti programmatici potenzialmente molto importanti per il futuro del Paese, quali la bozza del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC), il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare e la Strategia Nazionale per la Biodiversità.

I Piani, però, appaiono sganciati dall'attività normativa legislativa e regolamentare e, in diversi casi, dai messaggi "culturali" che emergono dalla maggioranza governativa nel corso del dibattito politico.

Certo non aiutano le posizioni, da freno a mano tirato, di Confindustria ed Eni che in sostanza chiedono modifiche riguardo automotive e biocarburanti. Le quali vanno ad aggiungersi alle critiche delle associazioni dei coltivatori/agricoltori, COLDIRETTI IN PRIMIS, sulle misure europee da adottare in merito ai concimi, rotazione delle colture e messa a riposo di piccole parti di terreni.

Posizioni che per dare credibilità al contrasto alle emissioni vengono farcite con il rilancio del NUCLEARE come energia pulita.

Questi posizionamenti e la narrazione che li sostiene, ridotti poi a pochi fattori e questioni, oscurano le politiche strategiche che si dovrebbero perseguire in materia e creano incertezza nelle imprese e nelle attività economiche e disorientamento nei cittadini e nel mondo del lavoro.

Perciò il RISCHIO CHE STIAMO CORRENDO, FACENDOCI FRENARE DA DIVERSI E CONTRARI INTERESSI ECONOMICI E DALLA NEUTRALITÀ POLITICA DI CHI GOVERNA, È QUELLO DI PERDERE LE OPPORTUNITÀ COME SISTEMA PAESE DI STARE NEI PROCESSI TECNOLOGICI E PRODUTTIVI DELLE ENERGIE PULITE E NELL'ADATTAMENTO DEL TERRITORIO AI NUOVI EVENTI CLIMATICI.

SI DOVREBBE CAVALCARE LA TRANSIZIONE E NON ESSERNE CONTRO.

AVENDO MENTE CHE L'ITALIA SI ADAGIA NEL MEDITERRANEO E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, PER EFFETTO DEL SURRISCALDAMENTO DEI MARI, LA RENDERANNO SEMPRE PIÙ VULNERABILE AGLI EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI che sono la vera minaccia, come abbiamo visto, per il benessere e per l'economia di domani.

I PRIMI EFFETTI POSITIVI IN TERMINI ECONOMICI E AMBIENTALI DELLE POLITICHE PER LA DECARBONIZZAZIONE

In questo scenario frammentato e contraddittorio sulla transizione ecologica nel nostro Paese, vi è da sottolineare che si cominciano ad avere i primi positivi effetti riguardo un'importante riduzione delle emissioni di gas serra, un balzo dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, di risultati in termini di risparmio ed efficienza energetica, di buona performance dell'economia circolare e di incremento esponenziale degli investimenti ottenuti grazie alle politiche attuative di decarbonizzazione.

Al 2023 l'Europa ha tagliato le emissioni di gas serra del 32% rispetto al 1990, nel 2023 l'Italia ha ridotto le emissioni del 6% rendendo possibile il raggiungimento del traguardo 2030; nel mondo, pur in presenza di una attuale crescita delle emissioni, sono però in scala notevolmente ridotta rispetto alla crescita del PIL.

Nel 2023 l'elettricità da fonte rinnovabile in Italia ha superato il 44% della produzione totale. La nuova capacità di generazione è salita a circa 3 GW nel 2022 e a quasi 6 GW nel 2023. Nel primo semestre 2024 è addirittura aumentata del 41% rispetto all'anno precedente.

Nel 2023, per la prima volta, sole e vento hanno generato oltre 50 TWh di energia elettrica, ossia un quinto della produzione nazionale di elettricità.

In termini di risparmio ed efficienza energetica ci sono stati avanzamenti significativi nell'industria e negli edifici.

Riguardo agli edifici, sostenuto anche dagli eco e super bonus 110%, si è avuto un vero boom delle installazioni di impianti residenziali arrivando, nel giro di due anni, a raddoppiare a 7 Gw la potenza allacciata alla rete di tali impianti e trasformando circa un milione e 400 mila famiglie in produttori e consumatori di energia elettrica.

LA SPESA ENERGETICA ITALIANA HA AVUTO UN CALO NEL 2023 DI CIRCA 50 MLD RISPETTO ALL'ANNO PRIMA.

Sull'ECONOMIA CIRCOLARE si continuano ad avere buone performance nei confronti degli altri Paesi europei. L'Italia è leader europea per il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali. Di buon livello ed in crescente aumento è il tasso di utilizzo circolare dei materiali.

Buona è la produttività delle risorse: nel 2023 l'Italia, per ogni kg di risorsa consumata, ha generato 3,6 euro di PIL (il 62% in più rispetto alla media UE) ,

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI in decarbonizzazione, secondo IREX, sono balzati al 2023 a 80,1 mld di euro destinati a 1180 operazioni. In Europa si è passati dai 20 mld di euro nel 2020 ai 600 mld nel 2024.

Il nuovo piano INDUSTRIA 5.0, anche se non ha finora dato i risultati sperati, spinge le imprese, soprattutto medie e piccole, verso l'attuazione di piani con il focus della sostenibilità.

Il PNRR stesso impegna 69,94 mld di euro negli interventi sulla transizione ecologica in Italia.

I LIMITI E I VUOTI DA COLMARE CHE STIAMO REGISTRANDO NEL PROCESSO DI AVANZAMENTO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA NEL NOSTRO PAESE

È necessario che LE ISTITUZIONI, a partire dal Governo centrale, facciano di più, al di là dei diversi punti di vista, nel realizzare le politiche, gli obiettivi e gli investimenti concordati in sede Europea ed Internazionale. NON GIOVA A NESSUNO ESSERNE SPETTATORI.

I PIANI come il PNRR, il PNIEC, il PNACC devono essere attuati, governati e gestiti all'interno DI UNA STRATEGIA NAZIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

SERVE INOLTRE UN CONTESTO NORMATIVO CHIARO E COERENTE PER FACILITARE GLI INVESTIMENTI.

Infatti, il raggiungimento degli obiettivi al 2030 richiede uno sforzo quasi doppio, ogni anno, rispetto alle attuali performance di produzione di energia rinnovabile anche in ragione della nuova direttiva REDIII che porta al 42,5% la quota di produzione energetica da rinnovabili al 2030, uno sforzo altrettanto importante sugli edifici in termini di risparmio ed efficienza energetica ed uno sforzo importante sui trasporti in termini di riduzione delle emissioni con i relativi investimenti nella filiera industriale.

PNRR e l'andamento della spesa nella missione transizione ecologica

INOLTRE, SECONDO i dati di OPENPOLIS, degli oltre 41 mld euro totali da spendere per le 31 misure approvate del PNRR rivisitato per la missione transizione ecologica, alla fine del 2023 ne risultavano spesi circa 15, cioè il 37%. Quasi tutti sono confluiti nell'ecobonus (14 mld) mentre tutte le altre misure risultano avere almeno il 75% dei fondi ancora da spendere. A fine 2023 14 su 31 misure di investimenti sulla transizione ecologica risultano aver erogato meno dell'1% delle risorse a esse assegnate. Stiamo parlando, oltre all'ecobonus per efficienza edifici, di misure per la gestione del rischio di alluvione, sviluppo trasporto rapido di massa, investimenti nella resilienza dell'agrosistema, costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici, potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto delle persone, investimenti in infrastrutture idriche, potenziamento del parco autobus regionale, rafforzamento smart grid.

Per cui si è in forte ritardo con un quadro frammentato e non governato, considerando che i contributi possono essere richiesti entro marzo 2025 e i lavori per il PNRR dovrebbero concludersi entro il 2026.

Come in forte ritardo e ormai in una costante faticosità la decretazione e la regolamentazione sulle COMUNITÀ ENERGETICHE.

Sono ancora troppo deboli le misure di tutela e ripristino del capitale naturale anche come difesa di fronte ai cambiamenti climatici. Ci riferiamo al continuo CONSUMO DEL SUOLO che viaggia sui 19,4 ettari di consumo giornalieri, dell'invarianza, nelle città, delle superfici e aree verdi fruibili dai cittadini e alla dispersione di acqua potabile nelle reti che nel 2023 sono state pari al 42,2% su scala nazionale con punte del 50,5% nelle regioni del Sud.

Infine l'AGRICOLTURA dovrà essere interessata sempre più da tutte quelle misure che incentivano la sostenibilità delle colture, degli allevamenti, della tutela della fertilità dei terreni e della salvaguardia del territorio rurale.

LE PROPOSTE

L'Italia, per la sua dipendenza ancora al 77% dalle importazioni (anche se diversificate sui vari Paesi) di combustibili fossili, in prevalenza GAS, sul fabbisogno energetico che comprime i margini di competitività del nostro sistema industriale nei confronti degli altri Paesi e i redditi delle famiglie; per la aggravata vulnerabilità dei suoi territori di fronte al cambiamento climatico, ha BISOGNO ANCOR PIÙ DEGLI ALTRI PAESI DI ATTUARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA ACCELERANDO E NON RALLENTANDO IL PROCESSO. INFATTI, CHI LO CONTRASTA NON PROPONE ALTERNATIVE E SOPRATTUTTO NON DICE QUALI SAREBBERO I COSTI DEL RALLENTAMENTO CHE DOVREMMO SUBIRE IN TERMINI ECONOMICI, AMBIENTALI, UMANI E SOCIALI.

In che DIREZIONE ANDARE:

1. PORTARE A COMPIMENTO LA LEGGE IN DISCUSSIONE IN PARLAMENTO SUL CLIMA

Per la sua natura sistemica e trasformativa la lotta alla crisi climatica richiede un quadro normativo di riferimento di carattere generale, cioè una Legge sul clima.

La Legge dovrebbe: **sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050**; stabilire una **governance istituzionale** efficace per raggiungere gli obiettivi; **istituire un Consiglio Scientifico per il Clima che supporti le scelte dei decisori istituzionali e politici nei percorsi della transizione ecologica**; stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.

2. MISURE ISTITUZIONALI

L'attuazione del PNIEC e il relativo monitoraggio dovrebbero essere **affidate al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS)**, organo esecutivo interministeriale della Presidenza del Consiglio, l'unico che può garantire l'integrazione della transizione energetica in tutte le politiche e il necessario sostegno finanziario e fiscale.

Per favorire l'attuazione dei Piani, i relativi investimenti e tempi di realizzazione e per dare un contesto normativo chiaro e coerente e non in continua evoluzione assume importanza la definizione del **TESTO UNICO PER SEMPLIFICARE LE PROCEDURE AUTORIZZATIVE IN** materie di rinnovabili.

3. TRACCIARE OBIETTIVI E PERCORSI PER REALIZZARE UN "PIANO INDUSTRIALE ITALIA" trasformativo CHE ACCOMPAGNI LA STRATEGIA NAZIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE ED I PIANI PNIEC, PNACC

Tali PIANI sono strutturati solo sul raggiungimento degli obiettivi delle emissioni e non anche sul calcolo degli effetti sulla filiera industriale ed occupazionale e sulla spesa energetica

Infatti **la politica industriale andrebbe orientata al perseguimento di alcuni macro-obiettivi della transizione ecologica, in forte collegamento e sinergia con le politiche industriali europee previste nel NET ZERO INDUSTRY ACT nelle quali** si propone di produrre nell'Ue, entro il 2030, almeno il 40% del fabbisogno annuo di tecnologie per la neutralità climatica **nel solare fotovoltaico e termico; eolico onshore e fonti rinnovabili offshore; batterie e accumulatori; pompe di calore e geotermia; elettrolizzatori e celle a combustibile idrogeno; biogas e biometano; cattura e stoccaggio del carbonio; tecnologie per le reti elettriche.**

Un PIANO INDUSTRIALE che coinvolga e interessi le ISTITUZIONI AI VARI LIVELLI e che guardi alle politiche europee da attuare nel nostro Paese con il concorso delle Grandi imprese energetiche e Multiutility come ENI, ENEL, A2A, IREN , ACEA ECC, gli ISTITUTI DI RICERCA, le Imprese del SETTORE INDUSTRIALE E dell' AGRO INDUSTRIALE e le parti SOCIALI.

Un PIANO INDUSTRIALE che sappia inserirsi e districare le varie crisi di settori come l'Automotive. Crisi che viene da lontano e che ha portato negli ultimi 4 anni dividendi per 14 miliardi di euro agli azionisti STELLANTIS e pochi investimenti in ricerca e innovazione nei prodotti e che ora devono decidere se investire o meno e come farlo nelle tecnologie del futuro per l'automotive.

4. L'EUROPA E IL RUOLO STRATEGICO NEL REALIZZARE LA DECARBONIZZAZIONE

In tal senso l'Europa dovrà essere il livello Istituzionale dove si realizza un Piano COMUNE per la decarbonizzazione e la COMPETITIVITÀ come bene viene descritto nel **rapporto Draghi** in merito alle TECNOLOGIE, ai sistemi di protezione commerciale, alla riduzione dei prezzi dell'energia ed in rapporto agli altri continenti come Usa e Asia.

L'AUTOMOTIVE E L'ALTO COSTO DELL'ENERGIA sono due problematiche attenzionate in questo periodo e che richiedono per gioco forza un punto di condensazione e scelte strategiche a livello europeo.

Per queste finalità servono poderosi investimenti pubblici europei (nuovi eurobond) per ricerca, per nuove infrastrutture, nuove tecnologie e per sostenere una transizione giusta nei confronti dei settori, delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini che sono più esposti alla trasformazione ecologica.

Ci riferiamo anche all'attivazione e consistenza dei fondi europei: per il clima, per la transizione giusta nei settori esposti alla trasformazione come l'automotive, per l'efficienza energetica degli edifici e per l'agricoltura.

Roma, 18-19 gennaio 2025